

22/9/1987

Assume la Presidenza il Presidente della Repubblica On.le Prof. Francesco COSSIGA.

Interviene il Ministro di Grazia e Giustizia On.le Prof. Giuliano VASSALLI.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta ed esprime il rammarico che questa prima riunione del Consiglio, dopo la parentesi estiva invece di essere una occasione di compiacimento per la ripresa di un'attività utile alle Istituzioni, sia soffusa di tristezza per la scomparsa del Prof. Silvano TOSI. Ricorda, con commosse parole, la figura dell'illustre giurista scomparso, rilevando che con la sua attività ha contribuito a tenere alto il prestigio del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Vice Presidente Prof. MIRABELLI commemora il Prof. TOSI pronunciando il seguente discorso:

"E' trascorso appena un mese da quando un gruppo di Componenti del Consiglio si è trovato, quasi come una non concertata, ma ampia e rappresentativa delegazione, a Firenze, per rendere testimonianza di memore amicizia verso Silvano TOSI e di umana solidarietà verso i familiari colpiti dalla sua improvvisa morte.

Allora quanti, pur dispersi in varie località nel periodo feriale, avevano potuto apprendere della improvvisa scomparsa del collega Silvano TOSI, si erano mossi, per un naturale e comune impulso, a manifestare la sbigottita e commossa partecipazione di tutti noi.

Abbiamo, allora, anche assistito all'atto accademico con il quale l'Università di Firenze aveva voluto ricordare il docente, che aveva dedicato per molti anni tanto del suo impegno e del suo ingegno alla attività didattica e di ricerca, allo studio delle istituzioni ed alla formazione dei giovani desiderosi di dedicare, in particolare, alle istituzioni parlamentari la loro professionalità.

Abbiamo ripreso il nostro quotidiano lavoro ed oggi, nella prima seduta della assemblea consiliare che ha luogo dopo quel luttuoso avvenimento, desideriamo ricordare

Silvano TOSI nella istituzione e nella sede che ha visto e raccolto gli ultimi diciotto mesi del suo impegno.

Un arco di tempo che potrebbe apparire ristretto, ma che, in realtà, è molto più significativo della dimensione temporale che racchiude questa porzione di esperienza; e questo sia in ragione dell'intensità dell'impegno, che, con noi e come noi, Silvano TOSI ha consumato in queste funzioni, sia in ragione della complessità delle vicende che, negli snodi consiliari, si intersecano.

Se la Costituzione ha voluto docenti ed avvocati accanto, e meglio direi, uniti ai magistrati nella composizione del Consiglio Superiore della Magistratura, impegnando nella loro designazione le Camere in seduta comune, una ragione ci deve pur essere. Ed è una ragione che parrebbe fondata non solo e non tanto nella diversità di esperienze professionali, che è parso opportuno rendere complementari e fondere, quanto in una più profonda unità e funzione culturale e, perchè no, istituzionale del giurista, pur nella diversità delle collocazioni operative e professionali. E ciascuno conferisce al Consiglio la ricchezza della propria formazione culturale e delle molteplici, personali esperienze.

Per parte sua Silvano TOSI ha offerto - con lo stile che gli era proprio e che affondava le sue radici più solide in una dichiarata "fiorentinità" - il contributo di una grande formazione costituzionalista, pur essa peculiare e legata alle giovani, ma vigorose tradizioni dell'Istituto Alfieri, segnata dall'impronta del suo maestro Giuseppe MARANINI. Lo studio della Costituzione non solo nel suo astratto contenuto prescrittivo, nel suo dover essere, ma anche - come TOSI ha avuto occasione di scrivere - "allargando il campo di conoscenza dello studioso e facendo oggetto, ed oggetto preminente, della disciplina costituzionalista quegli accadimenti politici che in larga misura sono produttivi di "fatti normativi" e che, comunque, determinano il diritto costituzionale nella sua effettività, cioè nella sua positività".

Una linea culturale che lo avvicina più alla tradizione del costituzionalismo francese che non alla scuola germanica del diritto pubblico. Netto il suo rifuggire "dal più

improduttivo formalismo accademico. Un formalismo capace (...) di rendere l'insegnamento del diritto costituzionale simile a quello di una lingua morta".

Questa è la dichiarata scelta metodologica del suo ormai classico manuale di "diritto parlamentare", disciplina che con lui ha avuto la prima ufficiale ed autonoma presenza accademica. Una scelta metodologica che affiora netta anche in altre due importanti monografie sulle "Modificazioni tacite della Costituzione attraverso il diritto parlamentare" (1959) e su "Il Governo davanti alla Corte nei giudizi incidentali di legittimità costituzionale" (1963).

Il Consiglio Superiore della Magistratura costituiva, dunque, per Silvano TOSI, da sempre analista attento delle istituzioni, intriso dello spirito di libertà e di autonomia di giudizio che riversava spesso in acuti e sintetici editoriali, un osservatorio privilegiato: quasi un inatteso laboratorio di ricerca.

La sua attenzione, anche scientifica, per l'istituzione giudiziaria si era nel tempo ampliata e sviluppata, con contributi a Convegni ed opere collettive, seguendo una impostazione orientata anche verso la comparazione giuridica.

Ma non era solo questo.

L'impegno non era di osservare la istituzione Consiglio, ma di viverla. E TOSI l'ha vissuta con intensità e con passione, sempre nell'originalità della sua esperienza e del suo modo d'essere.

Come non ricordare il costante richiamo del primato della Costituzione, che certo tutti condividiamo, ma che egli amava sottolineare per dare la più ampia espansione alla effettività del dettato costituzionale. Come non ricordare la sua particolare sensibilità per i diritti di libertà e per quelli della manifestazione del pensiero e della informazione, in particolare.

E ancora quel suo insistere sul ruolo del Consiglio, che lo spingeva a sottolineare una funzione "governante" nell'ambito delle proprie competenze, un ruolo che

mal sopportava, a suo giudizio, quelle autolimitazioni della propria discrezionalità che il Consiglio, in funzione di garanzia e di omogeneità di trattamento nel tempo, si è dato.

Così, in tema di conferimento degli uffici direttivi, la scelta dell'investito dell'ufficio avrebbe meglio trovato, se interpretata correttamente l'opinione che TOSI esprimeva, garanzia piuttosto nella autorevolezza della composizione dell'organo "Consiglio" che non in vincoli alla discrezionalità dello stesso.

Non ci par vero, ancor oggi, che la sua assenza da questa aula sia irrimediabilmente permanente. Non ci par vero di non vedere più quei suoi fogliettini strapazzati, quell'angolo di giornale con arruffati ghirigori, che pur costituivano il filo rosso di un pensiero solidamente costruito, la traccia di un discorso che egli rendeva elegante e non privo di civetteria retorica; sempre con quel gusto dell'ironia benevola e dell'autoironia che rendeva accettabile e gradevole anche qualche punta incisivamente polemica, qualche contrasto che in fondo rafforzava l'amicizia più che deprimerla.

Lo ricordiamo così; ciascuno di noi ha racchiuso nel cuore qualcosa di personale, qualche umanissimo colloquio diretto, qualche sua battuta pronta e penetrante.

Lo ricordiamo così, come una occasione di amicizia che ha solcato la nostra vita. Ma vogliamo anche testimoniare in forme diverse, come lui stesso secondo una tradizione accademica forse vorrebbe, questa amicizia. Credo che non sia inopportuno anticipare che è intenzione del Consiglio dedicare alla sua memoria un incontro di studi su temi prossimi ai suoi interessi culturali. Vogliamo oggi solo sottolineare che, se una comunità di quotidiano lavoro cessa per le umane vicende, non se ne disperde l'esperienza e la memoria, in una prospettiva di speranza che trascende noi stessi".

Su invito del Presidente della Repubblica i consiglieri osservano un minuto di silenzioso raccoglimento in ricordo del collega scomparso; dopo di che il Presidente della Repubblica dà la parola al Ministro di Grazia e Giustizia, prof. Giuliano VASSALLI, il quale pronuncia il seguente discorso:

"E' per me motivo di sincera emozione la partecipazione, quale Ministro di Grazia e Giustizia, per la prima volta ad una seduta del C.S.M. in questa sala dedicata all'indimenticabile amico e collega Vittorio BACHELET.

Vieppiù rafforza questo mio sentimento l'alta presenza del Capo dello Stato, al quale per primo, nella sua veste altresì di Presidente del Consiglio Superiore, mi sia consentito rivolgere il mio saluto, nel quale intendo accomunare il Vicepresidente prof. MIRABELLI e i Consiglieri tutti.

Ma in questa sede il mio pensiero non può non correre anche all'indimenticabile figura di colui al quale l'inizio di questa seduta è stato dedicato, il prof. Silvano TOSI, figura di lucido giurista e, insieme, uomo dai vasti interessi culturali, personalità animata da una forte passione civile, in lui filtrata da uno spirito tipicamente fiorentino.

E' proprio da un ricordo di Silvano TOSI voglio prendere lo spunto per queste mie brevi considerazioni. In una conversazione avuta, poco prima della immatura scomparsa, con un amico giornalista del "Corriere della Sera", TOSI aveva detto: "Sul funzionamento della giustizia si gioca la credibilità di una Repubblica".

Io credo che della veridicità di questa frase noi tutti siamo consapevoli; eppure non è senza significato ribadirlo e sottolinearlo oggi, qui, in un momento in cui, a fronte di una più marcata attenzione dell'opinione pubblica dell'intero Paese per la qualità della democrazia, sta la evidente difficoltà, da parte delle istituzioni, di fornire una risposta adeguata e la giustizia sembra essere divenuta il terreno ed al contempo lo strumento primario per la valutazione della validità e della credibilità del sistema costituzionale nel suo complesso.

E' necessario che ogni cittadino possa tornare ad avvicinarsi al mondo della giustizia con un sentimento di ragionata fiducia. E questo risultato certo non può prescindere dalla presenza di una magistratura che dia prova, insieme, di autonomia e indipendenza e di

alta professionalità, operando in un contesto di strutture e mezzi, che di questi valori favorisca l'affermazione.

A questi stessi valori è ispirata l'azione del Consiglio Superiore della Magistratura e nello sforzo - che noi tutti auguriamo fecondo - volto alla loro attenzione, il Consiglio troverà anche nel nuovo Ministro la più ampia disponibilità, nel rispetto, del resto, dei precetti dell'ordinamento sinora vigente, in particolare della Carta Costituzionale, che di entrambi richiede la collaborazione per assicurare il buon funzionamento della giustizia.

Posso assicurare sin d'ora che tale disponibilità avrà modo di concretizzarsi in tutti i settori ed i procedimenti in cui è previsto un ruolo di compartecipazione, comunque graduata, tra Consiglio e Ministero, con l'impegno, altresì, di favorire l'ulteriore sviluppo di quel raccordo che deve sussistere fra i due organismi al fine di consentire il migliore adempimento dei rispettivi ruoli istituzionali: ciò a cui è deputato, per quanto di competenza, l'apposito ufficio per i rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura, per il cui potenziamento si opererà.

Il Ministero è consapevole del grande lavoro quantitativo svolto dal Consiglio Superiore della Magistratura e dell'alto livello qualitativo di esso. Sulla base di questa consapevolezza desidero assicurare una mia specifica disponibilità a favorire, nell'ambito delle disponibilità generali del Governo, tutte quelle misure, ivi compresa l'iniziativa di provvedimenti legislativi, idonee ad agevolare l'attività del Consiglio stesso anche nelle sue articolazioni organizzative e a conseguire il supporto di migliori e più funzionali strutture.

Del resto, al di là della generica premessa ora enunciata, già oggi il rapporto di collaborazione si esplica in termini proficui. E non dubito che così sarà anche in ordine alle problematiche attualmente sottoposte all'attenzione del Consiglio in tema di conferimento degli incarichi direttivi ed extragiudiziari. Problematiche di estrema delicatezza per il rilievo che le relative decisioni eserciteranno sulla vita degli uffici giudiziari ed anche, in qualche misura, sull'immagine esterna dei magistrati.

Ed ancora è con piacere che voglio qui sottolineare la costituzione, al di là della esistenza di specifiche previsioni normative, di commissioni miste, chiamate ad operare su tematiche quali, ad esempio, quelle, strettamente connesse, dello "scongelo" delle preture e della revisione delle piante organiche, che costituiscono chiaro sintomo della comune volontà di muoversi fattivamente per la soluzione di un altro problema nodale: quello di una più appropriata dimensione degli uffici giudiziari.

Assicurare la presenza, il più capillare possibile, degli uffici sul territorio e, al contempo, evitare sprechi o sotto-impieghi delle risorse umane e materiali: questi i termini da conciliare per un problema - ripeto - fondamentale, la cui soluzione ormai non può prescindere dalla decisione di ampliare l'organico della magistratura. E le iniziative, assunte dal Ministero in sede di elaborazione della legge finanziaria, attraverso la richiesta di congrui stanziamenti, vanno appunto in questa direzione, essendo ormai acquisita la consapevolezza della impossibilità di ulteriori interventi in via meramente amministrativa.

Non posso qui accennare ad altri problemi specifici, attinenti ai compiti in cui deve manifestarsi la collaborazione e comprensione tra Consiglio Superiore e Ministero; ma ad uno di essi non posso mancare di accennare, ed è quello della grave, oserei dire numericamente impressionante quantità dei posti direttivi ancora scoperti, una lacuna a colmare la quale sono certo che il Consiglio vorrà dedicare i prossimi mesi di lavoro, con la consapevolezza della sua assoluta priorità.

Gli impegni, sopra citati, non costituiscono ovviamente se non uno dei segmenti che concorrono a formare la politica complessiva del Governo nel campo dell'Amministrazione della giustizia; ma non ritengo opportuno impegnare la presente occasione ad illustrarne le linee, del resto a Voi sicuramente note, salvo a voler qui ribadire il mio personale impegno affinché i tempi previsti dalla legge-delega per l'emanazione dell'atteso nuovo codice di procedura penale non abbiano a subire deroghe, nello sforzo, che

tutti ci accomuna, per un processo che, seppur da esse si distacca, sia insieme all'altezza delle nostre migliori tradizioni e del grado di civiltà e democrazia che oggi il Paese esprime".

Il Vice Presidente prof. MIRABELLI ringrazia il Ministro VASSALLI per la sua disponibilità ad una più stretta collaborazione e dichiara di confidare che prossimamente possano esservi numerose occasioni di un articolato confronto tra il Consiglio ed il Ministero su tutte le questioni all'ordine del giorno. Per quanto concerne in particolare l'assegnazione degli incarichi direttivi, ricorda che il Consiglio ha incontrato in tale settore grosse difficoltà per l'incerta interpretazione delle norme e per l'ampio contenzioso dinanzi gli organi della giustizia amministrativa.

Comunque, il Consiglio discuterà immediatamente - forse nella stessa seduta in corso - della emanazione di una nuova circolare, che regolamenti la propria futura attività in materia.

Si passa all'esame della proposta della Commissione per il Regolamento di apportare modifiche al Regolamento interno del Consiglio, proposta che viene allegata al presente verbale sotto la lettera "A".

L'avv. FERRI, Presidente della Commissione per il Regolamento interno, precisa che le proposte di integrazioni e di modifica del Regolamento sono il frutto del primo anno di lavoro sulla revisione generale dello stesso Regolamento compito demandato dal Consiglio alla Commissione; che tali proposte presentate al "plenum" fin dal giugno scorso, sono opera collettiva, alla quale hanno partecipato non solo i componenti della Commissione, ma anche gran parte degli altri colleghi; che particolarmente qualificato e rilevante è stato l'apporto del magistrato segretario della Commissione medesima.

L'avvocato FERRI dà quindi lettura della relazione allegata alla proposta della Commissione.

Ringrazia poi tutti i componenti della Commissione e gli altri membri del Consiglio, che hanno partecipato ai suoi lavori, nonchè il magistrato segretario per l'impegno



profuso; e ricorda che già nel luglio dello scorso anno il Consiglio aveva discusso ed approvato una significativa modifica del Regolamento interno con cui si è stabilito di non dar più alcun corso agli esposti anonimi.

L'avv. FERRI conclude sottolineando come le proposte formulate siano finalizzate a rendere più funzionali i lavori del Consiglio nel pieno rispetto dello spirito della legge e tenendo conto delle esigenze della prassi; la Commissione non ha, infine, ritenuto opportuno, per il momento, presentare specifiche proposte per quanto riguarda alcune disposizioni che a prima vista erano sembrate perfetibili, ma che poi, alla luce della esperienza maturata, appaiono rispondenti a precise e pratiche esigenze.

Il PRESIDENTE ringrazia l'avvocato FERRI per la relazione svolta e alle ore 11 sospende la seduta.

IL PRESIDENTE